



LA CORSA AL QUIRINALE

II sondaggio

Le analisi e i numeri di sondaggisti e politologi Italiani disorientati, nel clima di incertezza resiste solo la fiducia in Mattarella e Draghi

Mentre i leader dei partiti si aggrovigliano in una trama sempre più fitta di incontri e trattative, apparentemente senza fare passi in avanti, gli italiani osservano disorientati la partita politica che si sta giocando intorno al Colle. Con un paio di certezze a cui aggrapparsi, a sentire chi è abituato a sondare umori e opinioni dei cittadini. La prima è che, potendo scegliere, lascerebbero tutto così com'è: Sergio Mattarella al Quirinale e Mario Draghi a palazzo Chigi. Il gradimento dei due personaggi più autorevoli del-

la nostra attuale scena politica è simile, intorno al 60%. L'altra certezza è che, chiunque vestirà i panni di capo dello Stato e di presidente del consiglio, al termine di questa confusa partita in corso a Montecitorio, dovrà continuare a occuparsi delle due questioni che davvero preoccupano gli italiani: l'emergenza sanitaria legata al Covid e la ripresa economica e occupazionale. Una sola cosa sembra accomunare cittadini e grandi elettori: il bisogno di stabilità. Della propria vita e di questa legislatura. —



La partita del voto risulta sempre più complessa, con le frenetiche consultazioni fra leader dei partiti alla ricerca di una soluzione

NICOLA PIEPOLI

In cerca di Supermario o di qualche alternativa purché sia identica a lui



”

Nessuno più adatto di lui a confrontarsi con le priorità degli italiani, cioè economia e lavoro

NICOLA PIEPOLI
Fondatore e presidente dell'Istituto Piepoli ha creato metodi di ricerca innovativi

Oggi è il terzo giorno dedicato all'elezione del Presidente della Repubblica, un giorno in cui concentrandosi tutti l'attenzione su questo tema stiamo dimenticando che il nostro impegno dovrebbe essere totalmente rivolto al prodotto interno lordo, che dovrebbe essere speso nel creare nuova ricchezza per il Paese.

In ogni caso, prima o poi, l'eletto sarà l'attuale presidente del Consiglio Mario Draghi o un suo sosia, talmente simile a lui, da essere lui stesso.

Questo è ciò che ci dice l'animo profondo del Paese perché noi tutti abbiamo bisogno di una sola guida, che abbia come caratteristica fondamentale di essere, come si dichiarava Claudio De Mattè, un Civil Servant, cioè una persona al servizio della sua gente.

Incidentalmente: il favore dell'opinione pubblica in Draghi è in questo momento assolutamente simile, in termini numerici, al gradimento che gli italiani hanno nei confronti del presidente Sergio Mattarella,

cioè circa il 61 per cento dei consensi.

Non nego di seguire anche io, come tutti con una certa ansia, l'elezione del nuovo presidente della Repubblica perché la scelta, dal punto di vista dell'opinione pubblica, è già stata fatta e qualsiasi commento a questa è un paradosso politico.

Quali sono allora i veri problemi che interessano l'opinione pubblica?

Sono solo e soltanto due: il primo problema è togliersi dalla mente la paura del Covid, che ha raggiunto il suo culmine nel corso della scorsa settimana.

Con il fantasma del coronavirus si lavora e si produce male, è una malattia dell'anima da scacciare, come? Questo è un vero problema.

L'altro vero problema è infatti, secondo l'opinione, quello che dovrebbe essere la priorità per chi in futuro ci governerà, cioè il lavoro e l'economia.

Auguriamoci che il nostro Paese imbocchi la strada che l'opinione pubblica impone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO WEBER

Bisogna convincere l'attuale capo dello Stato a rimanere al suo posto



”

Mattarella dovrebbe prorogare il suo mandato oppure sarà burrasca

ROBERTO WEBER
Presiede l'Istituto I&E fondato nel 2013 per fare ricerca sulla politica, la società e il mercato

L'amigdala parrebbe essere una zona del nostro cervello dedicata a valutare la pericolosità di determinati stimoli. È una sorta di archivio della nostra memoria emozionale.

Oltre a segnalarci l'allarme esistente in una situazione corrente, la nostra amigdala derubrica i precedenti pericoli facendoli scendere di importanza. Accade quindi che la pandemia, la contrapposizione fra favorevoli ai vaccini e i No Vax, fra chi approva le misure prese dai due governi che si sono succeduti, tra chi accetta il Green Pass e chi lo rifiuta, abbia completamente riorientato le priorità dell'opinione pubblica, creando una lacerazione destinata a durare a lungo e a segnare anche i consensi raccolti dai vari partiti.

I "furori" che hanno segnato il 2018 e il 2019 sono in questo momento alle spalle degli italiani e altri sono i bisogni espressi e le domande irrisolte.

Molta parte dei 1009 elettori — chiamati "grandi" — è decisamente un'iperbole —

che si apprestano ad eleggere il nuovo Presidente della Repubblica e i leader che provano a indirizzarli non sembrano aver colto questo passaggio.

Quindi la sostanziale domanda di stabilità che resta prevalente all'interno dell'opinione pubblica non sembra trovare un chiaro riscontro. A loro volta, tuttavia, i 1009 chiusi nelle aule parlamentari esprimono anch'essi un bisogno di "stabilità", anche se a tempo determinato. Devono e vogliono arrivare alla fine della legislatura. Per motivi che non è difficile comprendere. È ipotizzabile quindi, salvo impazzimenti, salvo paepetiane derive, che le due distinte domande si incontrino.

Il terreno in questo caso è dato da un necessario remake. Serve convincere Mattarella a prorogare il suo mandato per un paio d'anni e serve persuadere Draghi ad attendere ancora un poco, un altro poco, portando a compimento il lavoro svolto. Serve davvero. Diversamente sarà burrasca dentro e fuori al Parlamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO PREGLIASCO

Non c'è nessun candidato in grado di raccogliere i loro consensi trasversali



”

Sono percepiti al di sopra delle parti, sono oltre il 50% tra gli elettori di tutti i partiti

LORENZO PREGLIASCO
È il responsabile di YouTrend, portale che sonda le tendenze nel campo della politica

Quella del Quirinale è una partita nella quale se ne giocano tante altre, interne e esterne.

Per Matteo Salvini sta ripresentando l'occasione per riaffermare la guida della coalizione di centrodestra, dopo molti mesi di calo nei sondaggi, che hanno fotografato il sorpasso di Fratelli d'Italia.

Va letto in quest'ottica il dinamismo, politico e mediatico, del segretario della Lega, che ieri ha proposto una rosa di nomi con il probabile obiettivo di vedersela respingere, e riaprire il dialogo su altri fronti.

Per Enrico Letta la necessità è invece quella di tenere compatto il Partito democratico, i cui gruppi parlamentari sono stati eletti in una stagione diversa dall'attuale: e per la prima volta dal 1999 non è il centro sinistra a disporre del pallino per eleggere il capo dello Stato.

La sfida per Giuseppe Conte è d'altra parte frenare l'entropia nel Movimento 5 Stelle, che rimane nonostante tutte le defezioni il più grande gruppo tra i

1.009 grandi elettori (con 234 rappresentanti) ma appare così diviso da non riuscire a «pesare» quanto potrebbe.

Ciascuna di queste partite riguarda gli equilibri dentro i partiti, ma sullo sfondo rimangono pensieri e orientamenti dell'opinione pubblica.

I dati del sondaggio realizzato da YouTrend per Sky TG24 nei giorni scorsi sono chiari: per gli elettori italiani i nomi forti per il Quirinale sono due, Sergio Mattarella e Mario Draghi.

La loro elezione alla presidenza della Repubblica lascerebbe soddisfatti rispettivamente il 65 per cento e il 57 per cento.

Ma soprattutto, sono gli unici percepiti davvero al di sopra delle parti, visto che, tra tutti i candidati testati — da Gentiloni a Casini, da Amato a Frattini — solo Mattarella e Draghi riescono a raccogliere più del 50 per cento di opinioni favorevoli tra gli elettori di tutti gli schieramenti: centro sinistra, centro destra e Movimento 5 Stelle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA